



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Le Rivoltioni Di Napoli**

**Giraffi, Alessandro**

**Venetia, 1647**

Sabbato Giornata Settima. 13. di Lug. 1647.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-12766**

fero seco per corteggio, e difesa due cento de' suoi Moschettieri fino à Palazzo. Appena partito detto Eminentiss. sopragionsero alcuni Gentil'huomini da Palazzo, che in nome del Sig. Vicerè portorno diuersi regali, e presenti à Mas' Aniello, ringratiandolo de' rinfeschi mandatili in Castello, com'anche fecero i medesimi complimenti con sua Moglie da parte della Sig. Viceregina, che desideraua sapere come se la passasse, e che per amor suo si godesse quelle galanterie, che li mandaua, le quali furon molte insieme con alcuni vestiti molto ricchi: metamorfosi in vero pur troppo capricciosa della Fortuna, che ne' venturi secoli à i posteri pareranno incredibili, & inuentati romanzi, e pure son più che vere, & autentiche Storie.

Quest'è quanto di notabile occorse nella festa giornata del Venerdì.

## S A B B A T O

Giornata Settima.

13. di Lug. 1647.

**C**HI brama apprendere vn vero modo di vincere, e di conseruar l'acquistato procuri l'obbedienza de' Sudditi al suo commando soggetti, specchiandosi il memorabile fatto d'Eppaminonda gloriosissimo Capitano fra' Tebani. Questi consigliato dall'Oracolo vn giorno à non intraprender la Guerra con i Greci

K 2 suoi

fuoi nemici,perche le stelle à fuoi danni con lor s'erano congiurate . Egli altrettanto sagace, quanto generoso, con vn'ingegnoso strattagemma schiuò i maligni influssi del Cielo, e s'auanzò ad onta delle malefiche Stelle, e nelle Vittorie, e ne' trionfi . Lo strattagemma fu questo . Scrisse in vna tauola questo Oracolo, *Si Ducibus obedietis hæc sunt oracula . Victoria* . In vn'altra incise questo motto , *Si Ducibus non obedietis, hæc sunt Oracula . Exitium* . Indi si presentò con questi oracoli a' suoi soldati, i quali intendendo, che le lor Vittorie dall'obbedienza verso i Capitani suoi dependeuano, coraggiosamente con ordine insolito, e con istraordinaria obbedienza vrtando nelle Squadre nemiche felicemente di quelle trionforono .

Merauiglia dunque non è, che Mas' Aniello già acclamato, e giurato per suo Capitan Generale dal Popolo di Napoli, non istimando altro più efficace, e sicuro modo di vincere, e trionfare di tutte le tese insidie alla propria persona, & al medesimo Popolo, che l'obbedienza, sì pronta, e cieca fin dal primo istante del suo commando esatto n'hauesse, che ogni benchè minimo atto di disobbediēza era da lui con pena capitale irremissibilmente punito, giudicando, massime in quei principij esser ciò necessario più del pan, che mangiaua per buon mantenimento del publico, e per conseruatione dell'acquistata lor libertà. Vna mosca pri-

uò di vita Antioco Epifane Rè dell'Asia. Vn Granchio occise vn Gigante: vn Scorpione ritolse a' viui Orione figliuol della Terra, & ogni minima trascuraggine vsata da' Capi nel punire la disobediencia de' Sudditi coopera alle perfide conspirationi de' Grandi, & alla stragge totale della commune Republica.

Quindi è, che venuto all'orecchie di Mas' Aniello, che nella precedente notte al Sabato andauano alcuni segretamente ricauando, e componendo alquanti bottegari per la Città, il primo ordine, che sù l'Alba della mattina del Sabato con rigorosissima grida fè pubblicare à suon di tromba, & affissare per tutti i Capi Strade fù, che sotto pena della vita reuelar se gli douessero i ricattieri, & hauuti in mano parte colti infragante furono tutti appiccati sù le forche piantate à quest'effetto ne medesimi luoghi del delitto, hauendon'anche fatto piantar dell'altre per alcune parti più principali della Città, nelle quali furon fatti di suo ordine nel detto giorno diuerse giustitie, particolarmente di due Vassalli del Duca di Mataloni che cò alcune lettere portate tra le sole delle scarpe in habito sconosciuto, e scritte con molte parole in cifra, dando materie di sospetar tradimento furono tosto fatti morir sù le forche piantate à Porta Capoana. In fine erano à cenno eseguiti i suoi ordini con incredibile prontezza, ch'era di somma ammiratio-

ne, e terrore à tutti, vedendosi obbedito vn huomo il più infimo della Plebe senza poterse-  
ne saper la cagione, nè il fine del suo vsurpato  
dominio.

Gli fù riferito verso le 14. hore del Sabato  
esser stato fatto la passata notte vn furto d'ar-  
gento nel Palazzo del Principe del Colle Ca-  
ualliero di Casa di Somma, & i ladri esser stati  
alcuni con mezza sottana, onde hauuto la que-  
rela francamente rispose, che non poteua esser  
nessuno della sua squadra, e fatto far diligenza  
con chiamarsi vn per vno tutt'i Capi strada, ch'  
haueuan guardato i posti si hebbe lume, che i  
malfattori erano stati alcuni banditi vestiti di  
mezza sottana, furono presi, & estratti da vna  
picciola Chiesa, d'onde ricuperati gl'argenti,  
doppo trè hore di termine dato a' ladri per con-  
fessarsi appesi furono co'l laccio alla gola sù le  
forche nella Piazza publica del Mercato: pe'l  
qual successo rinouossi da Mas' Aniello l'ordi-  
ne dato dello sfratto delle tabelle, e sottane,  
corte, senza disputare sentenze Preti, ò non  
Preti fossero sotto pena della frusta il giorno, e  
della forca la notte.

Gli venne la stessa mattina innanzi per giu-  
sticia vna pouera Giouine in Capillis, che gli  
era stato ammazzato suo Padre, e comparen-  
do nel tempo stesso il fratello dell'uccisore,  
esclamaua, che se gli facesse la remissione si  
contentarebbe di prendersela per moglie senza  
dote,

dote, mà frano, & empio à Mas' Aniello parendo tal matrimonio, abborrito dalla medesima Giouine, obligò il fratello dell'omicida à trouar 200. scudi trà il termine di 24. hore per dote della donna, dalla quale sarebbe stato suo peso di farsegli fare la remissione, con obligarsi egli all'incontro di far lui Capitano, nel che essendo tutti d'accordo si terminò nel seguente giorno la lite nel modo, e forma sententiata da Mas' Aniello. Mentre in atto accomodaua tal differenza li fù condotto dinanzi vn'assaffino amico del già morto Perrone, & ordinato, che lo faceffero confessare lo sententiò à morte con fargli tagliare in piedi in piedi con tagliente spada il collo & il corpo strascinato per tutti i Quartieri vicini del Mercato, facendo il medesimo della testa, e del busto d'vn'altro bandito stato anch'egli vn de' complici del tradimento scoperto nel giorno del Mercordì. Intimò nella stessa mattina del Sabbato, che andar douessero le sue Squadre gionte con 700. Spagnoli ad estermiar' i banditi, che per quel che s'era inteso caluano da diuerse parti nella Città. Fece bando di gratia ad ogni Bandito, & di prima classe (purche non fosse il Duca di Mataloni) che gli scoprisse ogni trattato di tradimento: Ordinò à tutti gli Artisti, che stessero nelle lor case, e botteghe aperte à lauorare, e che tutti i Mercanti seguitassero i Negotij, se ben senza lasciar l'arme pronti fossero ad

K 4 ogni

ogni chiamata. Vers' hora di pranso li fù fatta vn'imbasciata da parte d'vn Cauagliero, per non sò che suo negotio, & egli si fe sentire. Io non m'impaccio con Cauaglieri, che Dio mi hà posto quà pe'l Popolo, e riuolto ad esso Popolo gli disse. Popolo mio pregate per mè, e guardatemi bene, che se perderete Mas'Aniello guai à Voi. Calorno la stessa mattina in Napoli tante Compagnie di gente armata dalle circonuicine Terre, e Casali, che non è credibile, e trà esse infinità di donne con bastoni in collo, e spade sfoderate nelle mani, conducendo anche seco gran quantità di figliuoli armati anch'egli no con armi proportioneuoli alla lor fanciullesca età, come di pertichette, bastoncelli, e cannuce, andando tutti al Mercato per dar l'obbedienza al lor General Mas'Aniello, e per hauer da esso lui la prouista di molte cause, e negotij. Mentre occupauasi Mas'Aniello ne' sodetti esercitij, andorno in Palazzo il Genouino, l'Arpaia, & vn suo fratello per stabilir da sua parte col Sig. Vicerè l'appuntamento fatto nel Giouedì sera di venire il giorno del Sabbatho alla Chiesa dell'Arciuescouato cō tutti li Tribunali della Regia Cācellaria, de' Consigli di Stato, di Guerra, e di S. Chiara della Regia Camera, e de' Giudici Ciuili, e Criminali della gran Corte della Vicaria, alla presenza de' quali, e del Popolo dar se gli douesse il giuramento di pienamēte offeruare le lette Capitolario-

lationi dell'accordio in perpetuum, così da S. Ec. come da' Ministri di tutti i sudetti Tribunali.

Il giorno poi doppo pranzo douendo andar Mas' Aniello à Palazzo per prender il Sig. Vicerè, e condurlo nell' Arciuescouato, spedì prima vn' ordine di publicarsi vn bando, che sotto pena d' incendio nettare ben si douessero tutte le strade corrispondenti alle case, e Palazzi, per le quali passare, e ripassar doueua la Caualcata, & anche apparare tutte le finestre, obligando ad eseguirsi l'vno, e l'altro da' Padroni delle medesime Case, il che in vn punto videsi mirabilmente eseguito.

In tanto mandati furono dal Sig. Vicerè due suoi Caualli di fina razza riccamente adornati, & accompagnati da suoi Seruidori al Mercato per seruitio di Mas' Aniello, e di suo fratello, i quali montati, subito sopra di essi vestiti di tela d'argento, portando il primo nella destra mano la spada ignuda, nella sinistra il Priuilegio di Carlo V. & il secondo le Capitulationi fatte, e frà poco da leggerfi, e giurarsi nell' Arciuescouato. Caualcavano in lor compagnia il nuouo Eletto del Popolo Francesco Ant. Arpaia, e D. Giulio Genouino, oltre molt'altri Ciuili personaggi del Popolo: E perche per la gran moltitudine dell'istesso Popolo, che innumerabilmente cresceua per tutte le strade, dalle quali veniuano eglino seguitati, rendeua loro malageuole, anzi quasi impossibile il poter tirare più innanzi per  
la



la volta di Palazzo, ordinò Mas' Aniello à tutto quel Popolo, che sotto pena della vita, e di ribellione, ò ritornasse indietro, ò pur si fermasse: fù tosto prontamente obbedito, & in tanto seguitando il lor camino verso Palazzo con hauer sempre innanzi il detto Mas' Aniello vn Trombetta. Gionsero finalmente à Palazzo, e portatifi sù le stanze del Sig. Vicerè, doppo trattenutosi alquanto con S. E. calornò à basso insieme col Collaterale, e Consiglio di Stato, e molti altri Officiali, i quali postifi tutti in carrozza s'incamminarono anticipatamente innanzi per preuenir l'arriuo di S. Ecc. all' Arciuescouado. Vedeuansi prima d'ogn'altro nella Caualcata molte Trombette à cauallo, appresso vna Compagnia di più di 100. Caualli, poi Mas' Aniello, e suo fratello à fila, indi l'Eletto del Popolo, e'l Genouino in Sedia, non potendo per la Vecchiaia sostenersi à cauallo, dietro à questi seguiva il Capitan della Guardia di Palazzo, & immediatamente doppo il Sig. Vicerè corteggiato, oltre i suoi Paggi, e Palafrenieri à piedi con la Guardia de' Tedeschi da buon numero di Gentil'huomini, e Cauallieri à Cauallo, e da molti altri in carrozza, circondato da per tutto da innumerabil Popolo, che con liete acclamations gridaua col Sig. Vicerè medesimo, Viua il Rè di Spagna, la qual voce vdiessi pe'l camino risuonar quasi sempre, e giunta col sonoro rimbombo di tutte le Campan

pane delle Chiese per le quali si passaua, e col grato suono di molte trombe empia il cuor di tutti di giubilo, & allegrezza. Tutti in generale, & in particolare, grandi, e piccioli huomini, e donne gridauano à tutto potere: Viua il Rè: altri diceuano: viua il Rè senza Gabella, e vi furono molti, che in lingua Spagnola ad alta voce diceuano, Viua el Rey, que ya puede decir de ser Rey. Nel passar, che si fè per la Piazza di S. Lorenzo ferma osi Mas' Aniello alquanto, e con esso lui tutta la caualcata riuolto per ogni lato al Popolo spettatore gridò ad alta voce. Viua Iddio: viua il Rè di Spagna: viua il Cardinal Filomarino, viua il Duca d'Arcos, viua il Fedelissimo Popolo di Napoli, alle quali voci replicando con lieto Echo il Popolo tutto per ogni Viua: viua, raddoppiauasi la gioia, & il contento.

Peruenuti con quest'ordine, e Popolare applauso nell'Arciuescouato, e smontati prima da cauallo tutti i sopradetti, indi il Sig. Vicerè con gli accennati Cauallieri, che lo seguivano nell'entrar nella Chiesa fù incontrata S. Ecc. dall'Eminentiss. Arciuescouo, con tutti i suoi Canonici, e Clero insieme con i Ministri, & Officiali, che appresso l'orme di S. E. fero più numeroso il suo corteggio, e portandosi tutti di Compagnia sù la tribuna innanzi all'Altar maggiore, & affiso il Sign. Cardin. nel suo Trono, com'anche il Sig. Vicerè, e tutti Tribunali ne

pre-

preparati lor luoghi furono lette dal Con-  
 gliero Donato Coppola Secretario del Regno  
 ad alta voce le Capitulationi dell'aggiustamen-  
 to richiesto dal Popolo, e firmate da S. E. dal  
 Reg. Collaterale, e da' Consigli di Stato, e di  
 Guerra, stando in piedi alle grade dell'Arcie-  
 scoual Trono Mas' Aniello, ilquale con gran  
 merauiglia di tutti aggiogneua, e leuaua à sua  
 soddisfazione, & anche correggeua, e spiegaua  
 molte cose à suo gusto, senza che da niuno fat-  
 to li fosse vn minimo ostacolo, e così doppo  
 lette fù dato il solenne giuramento da S. Ecc. e  
 da tutti i Ministri sudetti, & Officiali, d'offer-  
 uarle, e farle offeruar da tutti inuiolab. lmente  
 in perpetuum: promettendo anche, e giurando  
 di farle confirmare da S. M. Catt., il che fatto  
 fù da due Chori di musica con isquisitissime  
 voci solennemente cantato il Te Deum lau-  
 damus, quale mentre cantauasi gonfio Mas'  
 Aniello di gloria pe'l suo conseguito fine con  
 tanta felicità, & applauso, tenendo tuttauia  
 nelle mani la spada ignuda, mandò per vn de'  
 Gentil'huomini del Sig. Card. che gl'era vicino  
 diuerse imbasciate ridicole, & arroganti à S. Ec.  
 la prima fù, che dall'ora innanzi voleua prose-  
 guir egli il comando di Capitan Generale nel-  
 la Città: la seconda, che come tale pretendeva  
 d'andar con la guardia, e di poter dar patenti d'  
 Officiali di Guerra, e licenze d'armi: la terza  
 che S. Ecc. licentiasse da i Castelli alle lor Case  
 tutti

tutti i Cauaglieri, e molt'altre imbasciate simili portate ad vna ad vna con riportarne le risposte affirmitiue, per non turbar cō le negatiue, tutt' il negoziato, che à chi l'vdiua faceua venire, non saprei dirmi se la rabbia, ò la nausea, ò pur la voglia di cachinar di riso, e l'istesso Gentilhuomo destinato dal Sig. Mas' Aniello per Imbasciadore delle sue ridicole inettie arrossito di quest' Officio, protestauasi col Sig. V. Rè di farlo mal volontieri, onde l'Ec. S. lo scufasse d'andarle infastidēdo l'orecchie con somiglianti spropositi.

In tanto, che passaua sì ridicoloso dialogo terminò il Canticò del Te Deum, cominciò Mas' Aniello à far molti ragionamenti parte à proposito, e parte fuor di proposito. Diceua, che il Popolo Fedeliss. di Napoli naturalmente spiritoso, e vinace era fin all'ora à tutti parso, che pur troppo dal suo natural deuiato hauesse in sopportare con inuitta pazienza, dal Mondo tutto ammirata il duro giogo impoltoli non da S. M. che più grate ancora per suo seruitio sopportato haurebbe fin'à sparger per esso lui il sangue, e la vita, mà da' suoi medesimi Patritij dell'ecceffiue impositioni, & esorbitanti Gabelle, e se bene per la fedeltà, che hà portato sempre, e di continuo porta, e porterà al suo Rè toleraua ogni cosa per non macchiarsi nè men con ombra di disobbedienza, tuttauolta cōsiderando che l'utile dell'impositioni delle Gabelle ancorche sotto colore di seruire Sua Maestà

Catt.

Catt. imposte fossero, ad ogni modo effettivamente ridondaua quasi tutto in beneficio d'alcuni ingordi Partitarij della Regia Corte, e d'altri, così Cittadini, come forestieri, quali in questo modo da vili, e mendichi più di lui s'erano straricchiti, e fatti grandi: s'era perciò il Fedelissimo Popolo risoluto di voler smorbare la Città, & il Regno da sì pernicioso contagio nocuole à Vassalli non solo del Rè suo Signore, mà anche al seruigio medesimo di S. Maestà, che del pane, che gli dauano appena ne gli veniu la crosta, ritenendosi per lor medesimi la medolla l'insatiabili lupi de' Partitarij, & Arrendatori. Quindi nasceua, che quanto più al Rè si donaua, tanto più lo vedeuano bisognoso, che altrimenti con più di 100. milioni datigli in meno di 16. anni potuto haurebbe sicuramente distruggere non solo la Fiandra, e la Francia, mà anche porsi sotto i piedi l'infauusta Luna dell'Ottomanico Impero: Mà che dall'ora innanzi volendo il Popolo suiscerarsi per soccorrere S. Maestà, l'assicuraua, com'anche l'Ecc. del Sig. Vicerè, che più che mai fatto l'haurebbe con farli entrar nelle mani effettivamente, e realmente tutti i suoi donatiui, che però era sicuro, che non solo acquistato non haurebbe appresso il Rè suo Signore titolo alcun di biasimo, ò nota di disobediencia, mà più tosto riportatone lode, e plauso di Fedelissimo Vassallo, si che conchiudeua, che tutto ciò ch'haue-

ua fatto ordinato l'hauua à maggior seruigio di Dio, del Catt. Rè di Spagna, del Sig. Vicerè, della Città, del Popolo, e di tutt'il Regno, nel che si scaldò, e protestò con tanta furia, e senza niun ritegno, che ben parendo d'uscirli quelle parole dal più intimo del cuore, faceua star tutti sbigottiti, & attoniti: onde il Popolo, che nella detta Chiesa era innumerabile, non mancaua di fare al suo dire generalissimo applauso. Disse poi, che giacche hauua conseguito l'intento ritornar voleua al suo stato, & esser primiero di venditore di pesce, per dimostrare, che non il proprio interesse, mà del suo Rè, Patria, Popolo, e Regno, l'hauua mosso ad intraprendere quell'impresa, e ciò detto cominciò à stracciarsi furiosamente il vestito di tela d'argento, che teneua adosso, con andar dal Sig. Cardinale, e dal Sig. Vicerè, acciò l'aiutassero ad isquarciare, e far in pezzi il detto vestito con buttarli a' piedi di detti Signori, hauendolo fatto più, e più volte, mà non parendo loro di permetterglielo per allora l'impediuan di farlo, onde terminato il tutto, non essendoni più da far'altro presa licenza il Sig. Cardinale, & accompagnato da questi alquanto per la Chiesa si partì S. Ecc. ponendosi in carrozza, & andando in sua compagnia i medesimi, con i quali venne, cioè Mas' Aniello, suo fratello, l'Arpaia, il Genouino, e tutti gli altri Cauallieri à cavallo, e gl'Officiali, e Ministri in  
carroz-

carrozza, e facendo la strada verso la Vicaria, la Nontiata, il Mercato, e per tutte l'altre Piazze Popolari ritornorno à Palazzo, doue salendo Mas' Aniello, e' Compagni corteggiando S. E. fù fatta sù l'entrar della porta vna falua Reale da tutte le trè Castella, e lasciando tutti S. Ecc. nelle sue stanze ritornorno à casa loro, com'anche fece con suoi compagni Mas' Aniello al Mercato, e con questa fontione terminò la settima giornata del Sabbatho, senza occorrer'altro di nuouo nella seguente notte, se non la vigilanza delle già scritte guardie per tutti i principali posti della Città, e lo splendor delli accesi lumi per le finestre di tutte le case, e palazzi.

## D O M E N I C A I I.

Giornata VIII.

14. di Luglio 1647.

**E** Impossibile poter sufficientemente spiegare la somma allegrezza del Popolo di Napoli per li publicati, e giurati Capitoli della Pace il giorno innanzi, che non potè trattenerfi nella stessa notte, e nel giorno seguente della Domenica in cui stampati, & affissi si videro per tutti i luoghi publici della Città, di non darne manifestissimi inditij, e con luminari accesi, e con voce di giubilo, e di contento, & à gara del timore hauuto prima, aggiungendo  
an-